



UNITÀ PASTORALE
DEL CENTRO STORICO



Informazioni settimanali per i cristiani residenti e di passaggio nella parrocchia di SANTO STEFANO in Aosta. Si pubblica il sabato.

Ufficio parrocchiale: Via Martinet, 16 - 11100 Aosta - tel. 0165 40 112
Dal lunedì al giovedì h 9:30 - 11:30.

questo foglio è consultabile anche sul sito: www.cattedraleaosta.it



Celebrazioni Eucaristiche della Settimana

Il simbolo ✠ indica le feste di precetto.

✠ DOM 15 • QUINDICESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

(vigilia) h 17:30 def. Gioachino, Albina, Angelo | def. Anna Piovano, Settimio e Antonietta Borra, Osvaldo e Antonietta Giusti

h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

Am 7,12-15 ■ Ef 1,3-14 ■ Mc 6,7-13

lun 16 h 8:00 def. Leda Ghinazzi, Giuseppe Spinetti

mar 17 h 8:00

mer 18 _____

gio 19 h 18:30 def. Éloïse e Giovanna Nava; Ferdinando Ricci | def. Annetta Brun-Ceriani

ven 20 h 18:30 def. Maria Pierina Blanc, Aurelio Gubinelli, Désiré Borney | def. Nino e par.

sab 21 _____

✠ DOM 22 • SEDICESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

(vigilia) h 17:30 def. Alfonsina David | def. Lorenzo

h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

Ger 23,1-6 ■ Ef 2,13-18 ■ Mc 6,30-34

Gesù chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due... (Mc 6,7)



L'Orazione della Liturgia

(È l'orazione pronunciata all'inizio dell'eucaristia domenicale o festiva. Facendo spesso riferimento alle tre letture, lungo la settimana può servire a ricordare la Parola di Dio ascoltata).

Donaci, o Padre, di non aver nulla di più caro del tuo Figlio, che rivela al mondo il mistero del tuo amore e la vera dignità dell'uomo; colmaci del tuo Spirito, perché lo annunziamo ai fratelli con la fede e con le opere.



Agenda Settimanale della Comunità (Parrocchiale, Zonale, Diocesana)

DOM 15 ■ Pellegrinaggio diocesano al Santuario di Notre-Dame de Guérison - Courmayeur. Raduno al ponte sulla Dora inizio salita al santuario, h 9:30. Programma: partenza a piedi dal luogo di raduno e recita del rosario; h 11:00 celebrazione eucaristica; h 12:00 pranzo al sacco; h 14:30 Adorazione Eucaristica. Per recarsi al luogo di raduno usare mezzi propri. Per il calendario completo, v. locandina in chiesa.

PROMEMORIA

X Se si desidera far celebrare un'eucaristia secondo una propria "intenzione", ci si rivolga in parrocchia, anche telefonicamente. Possibilmente lo si faccia negli orari di apertura dell'ufficio parrocchiale. Possibilmente lo si faccia entro il sabato precedente la settimana del giorno desiderato per la celebrazione.

ATTENZIONE. Se la richiesta viene fatta lasciando un messaggio in segreteria telefonica, si abbia la buona educazione di la-

sciare il proprio recapito telefonico (con voce chiara e intelligibile).

Capita infatti che la richiesta, a volte espressa in maniera stringatissima («Vorrei una messa per il defunto Tal dei Tali il giorno X»), non sia esaudibile perché nel giorno richiesto la messa non c'è (per esempio il mercoledì); oppure perché il "Tal dei Tali", all'ascolto della segreteria, suona: "Txl dwf tag"; oppure per altri motivi. In questi casi il parroco non sa come rintracciare il richiedente, per concordare un'altra eventuale data o... capire la richiesta!

Anche nei messaggi in segreteria telefonica come nelle lettere, l'anonimato, ne ho già scritto più volte!, non è cosa buona.

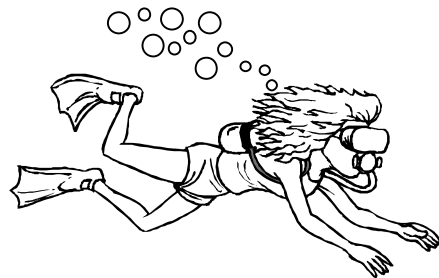




UN MINUTO PER PENSARE...

Il nostro errore più grande è quello di cercare negli altri le qualità che non hanno, trascurando di esaltare quelle qualità che invece realmente possiedono.

Marguerite Yourcenar



★ Galateo liturgico

Seconda edizione di note di urbanità ispirate da vari libri di liturgia e dall'esperienza accumulata negli anni.

6. ENTRARE IN CHIESA (quarta parte: il cellulare)

Ancora? Per la quarta volta ci vengono date indicazioni per "entrare in chiesa"? Ma è così complicato? Dato che abbiamo letto con pazienza gli articoli precedenti, abbiamo capito quali posti occupare se si arriva per tempo e quali posti occupare se si arriva in ritardo; e abbiamo anche imparato a valorizzare il segno della croce e la genuflessione che normalmente accompagnano il nostro "entrare in chiesa"... E allora, che cosa ci impedisce di sederci tranquillamente in un banco?

Ovviamente nulla, ma la tecnologia moderna ci invita a compiere ancora una piccola operazione: spegnere il telefono cellulare.

Il piccolo arnese elettronico, peraltro molto utile in infinite occasioni, ha ormai invaso tutti i nostri spazi vitali per cui, petulante e inopportuno, suona, squilla, rumoreggia per strada, nei negozi, negli uffici, nei ristoranti, nelle corsie degli ospedali, in cimitero, in treno...; l'"aggeggio" si fa sentire anche quando stiamo parlando tranquillamente con una persona e ci interrompe nel bel mezzo di una frase, facendoci perdere il filo del discorso... Sì, ormai ovunque il cellulare manifesta la sua invadente presenza, così che, angosciati, tutti ci chiediamo: ma come abbiamo fatto, fino a pochi anni fa, a sopravvivere senza di lui?!

Da notare che, negli ultimi anni, la rapidissima evoluzione tecnica ha radicalmente trasformato i telefoni cellulari, facendoli diventare, ovviamente con terminologia inglese, *smartphone*, che significa "telefono intelligente", perché non si limitano a metterci in comunicazione con altre persone, ma, come piccolissimi *computer*, svolgono funzioni di calcolo, si collegano alla rete *internet*, scattano foto, eccetera, eccetera. Se dunque il telefono cellulare è diventato intelligente, ancor più lo deve diventare chi lo usa, sapendolo spegnere in certi momenti della vita.

L'invito a spegnere il cellulare deriva dal fatto che, quando esso suona durante un'azione liturgica, o anche in altri contesti, il suono che emette è quanto mai stonato, anche se sputa fuori l'ultimo motivetto alla moda.

Apro una parentesi, a proposito di suonerie: se il nostro udito non è più quello di una volta, non si potrebbe adottare (tutti i cellulari ne sono forniti) la cosiddetta

"vibrazione", seguita, dopo qualche secondo, dalla suoneria vera e propria? Chiusa parentesi.

Ormai, nei teatri seri, prima che si apra il sipario e si dia inizio ad una commedia o ad un concerto, una voce "fuori campo" invita gentilmente a spegnere i cellulari. Alcuni anni fa abbiamo adottato la stessa prassi anche nella nostra chiesa, ma i cellulari suonavano lo stesso. Come mai? Forse si trattava del telefono di qualcuno arrivato giusto giusto in orario (o forse anche con qualche minuto di ritardo) per cui non aveva sentito il gentile invito formulato, ovviamente, prima dell'inizio della messa; o forse, lo stesso invito semplicemente non veniva preso in considerazione. Fatto sta che abbiamo abbandonato l'esperimento.

Un mio confratello, nel corso di una messa, durante la quale si era udito un cellulare, ha usato un'immagine un po' ardita e ha paragonato quel suono a quello di un rumoroso rutto durante un pranzo ufficiale, che so, in un'ambasciata o alla presenza del presidente della repubblica! L'immagine è forte, e me ne scuso, ma forse rende l'idea di qualcosa che è proprio fuori luogo.



Quindi, lo abbiamo capito: il galateo liturgico (e non solo quello liturgico) chiede di spegnere il cellulare e rimanere, per circa un'ora — che tragedia! — privi di connessione con il mondo.

Ma, nonostante le migliori intenzioni, può anche capitare che ce ne dimentichiamo e il cellulare rimane, acceso, nel fondo della tasca o della borsa. Però anche in questo caso, qualora il telefonino suonasse, il galateo liturgico ha ancora qualcosa da insegnarci.

E cioè: nella sfortunata ipotesi che qualcuno pensasse a noi proprio mentre siamo a

messa e l'impertinente telefonino si facesse sentire, lo si zittisca nel più breve tempo possibile con l'apposito pulsante; ma subito dopo, e questo è molto importante, lo si spenga del tutto, perché coloro che ci cercano, dopo un minuto o al massimo due, delusi dalla nostra mancata risposta, tornano alla carica!

In tutti i casi, non si risponda. Mai! Quest'ultimo invito sembrerebbe superfluo, ma non lo è. Quante volte, anche qui in Santo Stefano, è capitato di vedere qualcuno precipitarsi verso l'uscita per rispondere al malefico trillo. È capitato anche durante la preghiera di consacrazione che, notoriamente, chiede ai partecipanti un devoto atteggiamento adorante ed orante, durante il quale, così prescrive la liturgia, è vietato pure il suono dell'organo e di qualsiasi strumento. Ed è capitato anche il caso di qualcuno che, invece di uscire del tutto dalla chiesa, si è fermato nella bussola, illudendosi di essere acusticamente isolato dall'assemblea, che invece ha potuto beneficiare della sua amabile conversazione.

Se poi, non rispondendo al cellulare, siamo attanagliati dalla curiosità e ci chiediamo chi ci abbia chiamati, non abbiamo da temere: quando usciremo dalla chiesa, il fedele dispositivo elettronico ci mostrerà, sul *display*, numero e nome di chi premurosamente ha pensato a noi, e così, finalmente, potremo ristabilire quei contatti telefonici ormai indispensabili (così pare) alla nostra sopravvivenza. Ma questo si farà dopo: durante la messa, invece, sforziamoci di mantenere i contatti con Dio; e di aiutare anche i fratelli e le sorelle presenti a mantenerli!

A queste regole di galateo liturgico (ma che, si badi bene, valgono anche in altri ambiti non liturgici), c'è ovviamente un'eccezione: la necessità VERA di essere reperibili IMMEDIATAMENTE per motivi SERI. Per esempio, per distendere il tappeto davanti alla scaletta dell'aereo del Papa (qualora tornasse a fare le vacanze in Valle)... ; oppure se ci siamo resi disponibili con la protezione civile in caso di caduta di un meteorite... ; oppure se facciamo parte del "Comitato di accoglienza extraterrestri" e ci viene segnalato l'atterraggio di un UFO...

A parte gli scherzi, qualora la nostra professione richiedesse effettivamente la nostra reperibilità, oltre ad inserire comunque la vibrazione al posto del trillo, occupiamo un posto in fondo alla chiesa, in modo da poterci "defilare" con discrezione in caso di chiamata. Questo è successo anche nella nostra chiesa e nessuno, nell'assemblea, si è accorto di nulla. Insomma, basta usare il buon senso. O no?